Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni. Viene prima una interrogazione dell'onorevole Venturi al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere se intenda assicurare la posizione degli impiegati straordinari delle biblioteche nazionali. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica per rispondere a questa interrogazione.

Baccelli, *ministro dell'istruzione pubblica.* La domanda che mi rivolge l'onorevole Venturi si risolve in una questione di bilancio. La somma impostata per pagare questi straordinari è insufficiente e per andare in fondo bisogna adoperare certi espedienti: indugiare un po' gli avanzamenti e non dare nemmeno l'intiero stipendio a quelli che sono ultimamente entrati nell'amministrazione.

Questo personale non è elettissimo, perchè, come deve comprendere anche l'onorevole Venturi, molte volte si occupano come straordinari nelle biblioteche uomini che hanno qualche diritto ma che non possono essere collocati altrove. Ed alcuni di essi sono entrati avendo anche superato l'età prescritta di 20 anni.

Io dunque cercherò di fare del mio meglio. Capisco che la domanda muove dal cuore gentile del mio egregio collega, ma egli deve anche pensare che il ministro si trova in una posizione difficile. Se noi avessimo potuto avere tutti i fondi necessari per tutte le spese, le cose sarebbero molto diverse. Quindi non avendo potuto domandare nuovi fondi, in vista delle condizioni del bilancio, è mestieri accomodarsi alla meglio possibile. Però riconosco che la sua domanda è giusta ed egli deve riconoscere anche le ragioni che io ho potuto presentargli.

Presidente. L'onorevole Venturi ha facoltà di dichiarare se sia o no sodisfatto.

Venturi. Ringrazio l'onorevole ministro e sono sodisfatto di quello che mi ha detto. Dichiaro però che nel presentare la mia interrogazione sono stato mosso dall'interesse di una persona che fa eccezione alla regola, perchè molto colta: un poeta di una famiglia decaduta che miseramente vive di questo stipendio.

Baccelli, *ministro dell'istruzione pubblica.* Procurerò di sodisfarlo.

Presidente. Viene ora la interrogazione del l'onorevole deputato Taroni al ministro dell'interno « per conoscere i motivi che lo determinarono a sciogliere l'Associazione politica milanese *Nuova Italia*, con manifesta violazione del diritto statutario. »

L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

Pelloux, *ministro dell'interno.* L'Associazione *Nuova Italia* di Milano fu sciolta per ordine del prefetto di Milano in applicazione dell'articolo secondo della legge 17 luglio 1896, n. 297.

Non ho altro da dire per ora all'onorevole Taroni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Taroni.

Taroni. Io ho diretta la mia interrogazione all'onorevole ministro prima che mi fosse notificato il decreto di scioglimento, anzi richiamo l'attenzione del ministro stesso sopra questo fatto, che la polizia milanese entrò nei locali della Società *Nuova Italia* senza presentare il decreto di scioglimento, come è prescritto dal regolamento per l'applicazione della legge eccezionale del luglio 1898: rovistò i locali, fece una vera e propria perquisizione senza avere nè il decreto di scioglimento, perchè altrimenti non avrei fatta la interrogazione essendo i motivi dichiarati nel decreto medesimo, nè il mandato dell'autorità giudiziaria, come era tassativamente prescritto.

Io richiamo l'attenzione del ministro sopra questo fatto, perchè parmi che le violazioni di domicilio non debbano essere praticate dagli agenti della forza pubblica, e specialmente perchè il fatto stesso è dovuto propriamente al famoso delegato Prina, del cui nome sarà venuta notizia anche al Ministero dell'interno, delegato che è divenuto molto odioso a Milano per le prepotenze che ha commesse così durante lo stato d'assedio, come durante questo piccolo stato d'assedio che perdura a Milano, dove lo stato d'assedio effettivamente non è ancora tolto.

Ma, detto questo, io debbo dichiarare che ho complice nella costituzione di quella associazione lo stesso presidente del Consiglio, giacchè egli, quando si discussero le leggi eccezionali, a nome del Governo dichiarò che appena fosse cessato lo stato d'assedio, si sarebbe rientrati nella legge comune; è vero? Ebbene io ebbi il torto di prendere alla let-